

Massenzio Michael Connelly e il caso Rodney King

Il maestro del thriller, la rivolta di Los Angeles

Abituato alle temperature della Florida ammette che il caldo romano non gli «dispiace affatto»: Michael Connelly, maestro internazionale del thriller, è ospite della ventesima edizione del Festival delle Letterature insieme allo scrittore italiano Marco Malvaldi. Per il penultimo appuntamento della rassegna, stasera alle 21 nella Basilica di Massenzio, Connelly e Malvaldi presentano due testi inediti, rispettivamente, «Biancaneve 1992» e «Alcune improbabili coincidenze». Autore di ventuno bestseller - l'ultimo «Il respiro del drago» (Piemme) - Michael Connelly ha venduto 50 milioni di copie in tutto il mondo e per il Festival capitolino legge - in lingua originale - un brano che racconta le giornate di rivolta scattate il 29 aprile 1992 a Los Angeles, quando fu pronuncia-

ta la sentenza di assoluzione per i quattro poliziotti accusati di aver pestato il tassistafroamericano Rodney King. Quest'ultimo è stato trovato morto, a 47 anni, nella sua piscina in California due giorni fa. «Il testo che leggo - racconta Michael Connelly - è il primo capitolo di un libro che uscirà alla fine di quest'anno ed è la storia di un detective che sta indagando sulle sommosse del 1992. La morte di Rodney King, che non ho conosciuto, è stata una notizia scioccante e una coincidenza surreale, dovrò tornare a lavorare sul libro, è un evento che devo aggiungere». Le giornate di rivolta a Los Angeles, continua Connelly, «sono molto presenti nei miei ricordi, mi sono rimesso in quelle atmosfere e nel libro la storia si complica molto». Prima di diventare scrit-

tore, Michael Connelly è stato cronista di nera al «Los Angeles Times»: «Non mi sento lontano da quel mondo - ammette Connelly - e quando scrivo ho prassi e atteggiamento da reporter; vado sul luogo, osservo e poi inserisco particolari nella storia». Anche Marco Malvaldi diventa scrittore dopo aver fatto un altro mestiere, il chimico. «Ho iniziato a scrivere in facoltà, durante la laurea - racconta Malvaldi - sono un chimico teorico e mi piace ancora farlo, è una sorta di allenamento per la scrittura. Chi fa scienza ha un vantaggio quasi sleale: quando si scrive un testo scientifico - aggiunge lo scrittore - si pone una strenua attenzione alla scelta e al significato delle parole». Malvaldi ha esordito nel 2007 - il suo ultimo romanzo, «La carta più alta» (Sellerio), ha scalato subi-

to le classifiche - e per «Letterature» legge un testo da non perdere: «Mi considero uno scrittore umoristico - continua Malvaldi - spiego come una giornata super organizzata possa trasformarsi in un caos se uno solo dei "particolari" in programma salta: ad esempio, cosa succede se prima di partire ci si accorge di non aver rinnovato il documento?». Lo si scopre stasera, a Massenzio, con l'accompagnamento musicale di Dodo Nkishi e di Niccolò Cattaneo e le letture del Fattore Michele Riondino. Introduce il reading un omaggio a Italo Calvino, «Mr Palomar». In caso di pioggia l'appuntamento si sposta al Teatro Argentina. L'ultimo incontro di «Letterature» è in programma, invece, giovedì con Ascanio Celestini, Jeet Thail e Massimo Gramellini.

Simona De Santis

di BRUNO DI NINO

Marco Malvaldi

Spiegherà come una giornata super organizzata possa trasformarsi in un caos



Il cronista e il chimico Michael Connelly e Marco Malvaldi (Jpeg)

